



# L'albero dell'Architettura

testo di/text by Maurizio Oddo

*Man's relationship with nature  
cannot be conceived in a reductionist  
in a reductionist manner, nor can it be seen in isolation*  
Edgar Morin

*Any theory is grey, but green is the tree of life*  
J. W. von Goethe, Faust

*La relazione dell'uomo con la natura  
non può essere concepita  
in maniera riduzionista né in maniera disgiunta*  
Edgar Morin

*È grigia qualunque teoria, ma verde è l'albero della vita*  
J. W. von Goethe, Faust

**The Architecture Tree.** Tree and Architecture. Even today, the theme remains one of the central nodes of architectural design. If it is true that any circumstance on our planet has plants as its protagonists - at the beginning of every story, there is a plant, according to Stefano Mancuso - architecture is no exception. In addition to the continuous interaction between nature and culture, the tree of architecture exhibits a possible frame of reference, oriented towards the Mediterranean component: The schools - underlines Louis I. Kahn - begins with a man under a tree who, without knowing he is a teacher, expounds his thought to others who do not know they are the students. He concludes: Schools are beautiful but superficial as architecture because they do not reflect the spirit of the man under the tree. A masterly synthesis - between tree and architecture, human and vegetable - to the point of prefiguring a hoped-for metamorphosis that finds its courtly counterpart in Ovid's art and epic mythological literature. The tree is a natural landscape and, at the same time, an extended time whose strength recalls, according to Theodor W. Adorno, Wagnerian or Mahlerian landscapes where the protagonist sings of the naked lime tree in the arid, cold landscape. A man comes from the forest, which, in his ancestral memory, represents the first space - 'world' - that welcomed him. Climbing up and down from the tree, in or out of the forest, man has become what he is, following the line of evolution that brings with it the call to the forest that we still feel alive today. A tree, therefore, as part of the whole, a significant and concrete element which, in its search for relations of contiguity between artifice and the natural component,

Albero e Architettura. Ancora oggi, il tema rimane uno dei nodi centrali del progetto architettonico. Se è vero, infatti, come lo è, che qualunque circostanza sul nostro pianeta abbia le piante come protagoniste - all'inizio di ogni storia c'è una pianta, secondo Stefano Mancuso - l'architettura non fa eccezione. Oltre alla continua interazione tra natura e cultura, l'albero dell'architettura, esibisce un possibile quadro di riferimento, orientato verso la componente mediterranea: Le scuole - sottolinea Louis I. Kahn - iniziano con un uomo sotto a un albero che, senza sapere di essere un maestro, espone il suo pensiero ad altri che non sanno di essere gli studenti. Conclude: Le scuole sono belle ma superficiali come architetture, perché non riflettono lo spirito dell'uomo sotto l'albero. Una sintesi magistrale - tra albero e architettura, tra umano e vegetale - fino a prefigurarne una auspicata metamorfosi che trova il suo aulico corrispettivo nell'arte e la letteratura epico mitologica di Ovidio. L'albero è paesaggio reale e, contemporaneamente, tempo metaforico che con la sua forza richiama, secondo Theodor W. Adorno i paesaggi wagneriani o quelli mahleriani dove il protagonista canta del Tiglio nudo nel paesaggio arido e freddo. L'uomo proviene dalla foresta che, nella memoria ancestrale, rappresenta il primo spazio - "mondo" - che lo ha accolto. Salendo e scendendo dall'albero, immerso o fuori dal bosco, l'uomo è diventato quello che è seguendo la linea dell'evoluzione che porta con sé il richiamo alla selva che, ancora oggi, sentiamo vivo. Albero, quindi, come parte del tutto, elemento significante e concreto che, alla ricerca di relazioni di contiguità tra artificio e componente naturale esclude, all'interno della riflessione progettuale, qualsivoglia lettura nostalgica. Quando si parla di alberi e di natura, pressoché inevitabile rispunta anche la questione della loro legittimità o, viceversa, del loro anacronismo. Tornano in mente alcuni versi di una delle più belle poesie di Bertolt Brecht, A coloro che verranno, che continuano a offrire tutti i termini del problema: Che tempi sono questi, quando/parlare di alberi è quasi un delitto/perché su troppi crimini comporta il silenzio. Versi che, nel trasposto architettonico, non fanno che mettere in evidenza la tensione costruttiva a cui sempre l'architettura tende. Fino al netto superamento, in alcuni momenti della storia dell'uomo, di una iniziale dualità apparente: nell'immagine dell'albero - sottolinea Christian Noberg-Schulz - terra e cielo sono unificati e divengono un mondo. Relazioni di contiguità tra l'albero e l'architettura, sia di ordine spaziale che di ordine formale - senza escludere quelle simboliche, nel fittizio allontanamento da numeri e formule naturali: dalla Capanna primitiva, rielaborata da Marc-Antoine Laugier, alla House of the Future di Alison e Peter Smithson, dalla fiducia incondizionata per un mondo artificiale - talvolta di plastica - a una prospettiva che, oggi, risponde a una idea di futuro meno fiduciosa ma sempre più attenta a una rassicurante economia circolare - naturale - pur seguendo una logica che, brutalmente, ha spezzato in certi intervalli di tempo il rapporto con l'ambiente. Lasciamo la città - scrive Le Corbusier, a chiusura de L'Art décoratif d'aujourd'hui, mostrando un punto di partenza chiaro e senza appello di fronte all'universo urbano - e abiteremo sotto gli alberi. Un monito che, con una attualità sorprendente, oltre a richiamare il familiare Popolo degli Alberi di Carlo Emilio Gadda, mostra come questo tema additivo - che all'architettura somma l'albero e viceversa - assecondando le necessità dell'uomo in considerazione delle risorse presenti costituisca, da sempre, oggetto di riflessione: Se la natura fosse stata

174

175

excludes any nostalgic interpretation within the design reflection. When we talk about trees and nature, the question of their legitimacy or, conversely, their anachronism almost inevitably comes up. A few lines from one of Bertolt Brecht's most beautiful poems, *A coloro che verranno* (To Those Who Will Come), come to mind, and they continue to offer all the terms of the problem: What times are these when/talking about trees is almost a crime/because silence on too many crimes involves. Verses that, in their architectural transposition, only highlight the constructive tension to which architecture always tends. In some moments of human history, the initial apparent duality is overcome: in the image of the tree - Christian Nøberg-Schulz emphasises - earth and sky are unified and become one world. Relations of contiguity between the tree and architecture, both of spatial and formal order - without excluding the symbolic ones, in the fictitious distancing from numbers and natural formulas: from the Primitive Hut, re-elaborated by Marc-Antoine Laugier, to Alison and Peter Smithson's *House of the Future*, from unconditional trust in an artificial world - sometimes made of plastic - to a perspective that, today, responds to a less trusting idea of the future but increasingly attentive to a reassuring circular economy - natural - while following a logic that, brutally, has broken the relationship with the environment in certain intervals of time. We will leave the city," writes Le Corbusier, at the end of *L'Art décoratif d'aujourd'hui*, showing a clear and unappealing starting point in the face of the urban universe, "and we will live under the trees. A surprisingly topical warning which, in addition to recalling Carlo Emilio Gadda's familiar *Popolo degli Alberi* (Tree People), shows how this additive theme - which adds the tree to architecture and vice versa - by meeting man's needs given the resources available has always been an object of reflection: "If nature had been comfortable," Oscar Wilde warns, recalling the primitive natural refuge represented by the tree, "humanity would never have invented architecture. The idea of the refuge house in the middle of the woods, of the sacredness of the forest, as in Wilde's writings, of the importance of trees and nature, in Frank Lloyd Wright's organic interpretation and in the Cartesian grids of Le Corbusier's urban projects and Frederick Law Olmsted's visionary approach to New York's Central Park, which grafts a fragment of wood into the artifice of the city of skyscrapers. To make them as similar as possible to us, we assign to the life of trees a vocabulary that is specific to humans and their relationships. Since they are living beings, they are similar to us in one fundamental way: their life is concerning their surroundings

confortevole - ammonisce Oscar Wilde, richiamando il primitivo rifugio naturale rappresentato dall'albero - l'umanità non avrebbe mai inventato l'architettura. Nasce l'idea della casa rifugio in mezzo al bosco, della sacralità della foresta, come negli scritti loosiani, dell'importanza degli alberi e della natura, nella interpretazione organica di Frank Lloyd Wright e nelle accezioni alle griglie cartesiane dei progetti urbanistici di Le Corbusier e della visionarietà di Frederick Law Olmsted per il Central Park di New York che innesta, nell'artificio della città dei grattacieli, un frammento di bosco. Nel tentativo di renderli il più possibile simili a noi, assegniamo alla vita degli alberi un vocabolario che è proprio degli uomini e delle loro relazioni. Trattandosi di esseri viventi, in una cosa fondamentale ci somigliano: la loro vita è in relazione con l'ambiente che li circonda, attraverso una prossimità che è ancora maggiore di quanto avvenga per noi. Eppure, è importante capire meglio come progettare, come piantare e, di conseguenza, come convivere con questi esseri viventi, pieni di sorprese, che sono gli alberi. Essi, all'interno della composizione architettonica, stabiliscono relazioni essenziali attraverso alcuni parametri morfologici - sagoma, dimensione, proporzioni e orientamento - che entrano in sintonia con l'edificio, definendone lo spazio. Senza trascurare gli esiti legati alle relazioni d'ordine percettivo - effetti di luce, ombra, colore, odori e tatto - relativamente agli ambienti che interagiscono con le qualità fisiologiche degli alberi. Del resto, nel rapporto di reciprocità, grazie al quale nulla resta uguale a se stesso ma si modifica e viene a sua volta modificato, ha luogo una continua e incessante metamorfosi che, a seguito dell'impulso creativo dell'uomo, vede coinvolte le due componenti. Uno scambio continuo - riscontrabile anche nella simbologia cosmica dell'arte universale che vede uniti uomo e albero come tappa imprescindibile della creazione - rivelatore di una aggrovigliata serie di interrelazioni, armoniche e/o dissonanti, che sottendono il processo metamorfico. Dopo l'equivoco della modernità - forse dovuto a una lettura superficiale del progetto urbano, della composizione architettonica e della storia, nella sua sbrigativa interpretazione anti romantica che trasforma il razionalismo laugieriano in puro funzionalismo, di una netta contrapposizione dei materiali del progetto - natura/contesto, da una parte; architettura/artificio come chiara volontà umana, dall'altra - è necessario rivedere i contatti reali che si instaurano tra i termini del binomio albero/architettura. Senza ricorrere all'intima idea spirituale che Goethe, Schinkel e Hegel ritrovano nell'architettura gotica che manifesta un'idea generale sull'ordine naturale, anche l'architettura contemporanea, nella ossessiva volontà di trovare le forme elementari capaci di rappresentare la sua identità, stabilisce un nuovo rapporto con la natura. Queste forme entreranno a far parte del paesaggio, della stessa natura: è un grande processo storico in cui la natura si mette in moto per conoscere se stessa. E' l'architettura, nella sua evoluzione storica e con rapporti dialettici cangianti, a inserirsi in un contesto preconstituito che modifica, integra, esalta o, come accade in molti casi, avvilisce, per mezzo di variegate caratterizzazioni. L'albero, in tutte le civiltà, per la sua importanza, è stato coltivato, catalogato e permanentemente relazionato alle attività svolte dall'uomo, comprese quelle sacre: gli alberi del bosco - sottolinea Charles Eliot - costituiscono le cattedrali del mondo moderno, analogamente al quadro intitolato *Nel bosco*, di Asher Brown Durand. Come nella *Quercia mitica* e possente dipinta da Caspar David Friedrich, i pilastri della mezzquita a Cordoba, il colonnato del Parco Guell di Gaudì e del Johnson Building di Frank Lloyd Wright, sono foreste. È difficile, quindi, concepire l'albero separato dai processi umani, non solo per i diversi usi che ne ha fatto l'uomo ma anche per il significato simbolico che da sempre lo accompagna. Filo rosso della ricerca rimane il rapporto - albero e architettura - attraverso progetti lontani, nel tempo e nello spazio, ma affini per il metodo usato, per il contesto in cui risultano collocati o per la ricerca formale che li associa. Un rapporto, nella stragrande maggioranza dei casi, messo in diretta relazione visiva - attraverso la restituzione grafica delle opere - per offrire nuove suggestioni e ulteriori occasioni di approfondimento. Avvalendosi di una metodologia trasversale che, oltre a nutrirsi di architettura e di progetto urbano, attinge alla storia dell'arte, senza respingere strumentari di natura antropologica e sociologica, la ricerca individua importanti punti di passaggio che contribuiscono a spostare l'orizzonte dall'opera architettonica alla componente arborea nella sua essenza originaria di archetipo. Solo così sarà possibile comprendere le ragioni e la natura fondativa del rapporto in esame, ovvero l'analisi delle relazioni compositive, formali e spaziali tra l'architettura e l'albero. D'altro canto, la forma architettonica interagisce con lo spazio, stabilendo un rapporto dialettico tra natura e cultura, nella articolazione della loro sintesi che si manifesta primariamente, secondo il più armonico degli equilibri, nell'uomo e nel suo corpo. In questa rincorsa a comprendere il tema, provando a ragionare sul piano concettuale, la ricerca riprende e sottolinea le capacità del progetto urbano contemporaneo di rinnovarsi, appropriandosi della chiarezza teorica - per certi versi ideale - di un tempo. Parimenti importante il rapporto che l'albero riesce a stabilire con le comunità resilienti, secondo ragionamenti legati al territorio e al progetto urbano dei prossimi anni. Un'analisi destinata all'albero dell'architettura in rapporto alla dimensione globale del paesaggio, passando in rassegna alcune importanti ricerche in atto legate all'Antropocene e alla attuale crisi ambientale. Uno sforzo nel tentativo di orientare, in maniera più appropriata, l'uso degli strumenti del

through proximity that is even greater than for us. However, it is important to understand better how to design, plant, and, consequently, live with these living beings, full of surprises, that are trees. Trees establish important relationships within the architectural composition through certain morphological parameters - shape, size, proportions and orientation - which are in harmony with the building, defining its space. Without neglecting the results linked to perceptive relationships - effects of light, shade, colour, smell and touch - about the environments that interact with the physiological qualities of the trees. Moreover, in the relationship of reciprocity, thanks to which nothing remains the same but is modified and is modified in turn, a continuous and incessant metamorphosis takes place, which, following the creative impulse of man, involves the two components. A continuous exchange - which can also be found in the cosmic symbolism of universal art - sees man and tree united as an essential stage of creation, revealing a tangled series of harmonious and discordant interrelationships underlying the metamorphic process. After the misunderstanding of modernity - perhaps due to a superficial reading of urban design, architectural composition and history, in its hasty anti-romantic interpretation that transforms Laugier's rationalism into pure functionalism, of a clear opposition of the materials of the project - nature/context, on the one hand; architecture/artifice as a clear human will, on the other - it is necessary to review the real contacts established between the terms of the tree/architecture pair. Without resorting to the intimate spiritual idea that Goethe, Schinkel and Hegel found in Gothic architecture, which manifested a general idea about the natural order, contemporary architecture, in its obsessive desire to find the elementary forms capable of representing its identity, also establishes a new relationship with nature. These forms will become part of the landscape, of nature itself: it is a great historical process in which nature sets out to know itself. In its historical evolution and with changing dialectical relationships, architecture fits into a pre-constituted context that modifies, integrates, exalts or, as happens in many cases, demeans, using varied characterisations. In all civilisations, because of its importance, the tree has been cultivated, catalogued and permanently related to the activities carried out by man, including sacred ones: the trees in the forest - Charles Eliot points out - constitute the cathedrals of the modern world, as in the painting entitled *In the forest*, by Asher Brown Durand. As in the mythical and mighty Oak painted by Caspar David Friedrich, the pillars of the Mezquita in Cordoba, the colonnade of Gaudi's Guell Park, and





© Erizo Ceglie

Frank Lloyd Wright's Johnson Building are forests. Therefore, it is not easy to conceive of the tree as separate from human processes, not only because of the different uses to which man has put it but also because of the symbolic meaning that has always accompanied it. The red thread of the research remains the relationship - tree and architecture - through projects that are distant in time and space but similar in terms of the method used, the context in which they are located or the formal research that associates them. In most cases, the relationship is put into direct visual relation - through the graphic rendering of the works - to offer new suggestions and further opportunities for study. Using a transversal methodology that not only feeds on architecture and urban design but also draws on the history of art, without rejecting anthropological and sociological tools, the research identifies important points of passage that contribute to shifting the horizon from the architectural work to the tree component in its original essence as an archetype. Only in this way will it be possible to understand the reasons and the founding nature of the relationship under examination: the analysis of the compositional, formal and spatial relations between architecture and the tree. On the other

hand, the architectural form interacts with space, establishing a dialectical relationship between nature and culture, in articulating their synthesis, which is manifested primarily, according to the most harmonious balances, in man and his body. In this pursuit to understand the theme, trying to reason on a conceptual level, the research takes up. It underlines the capacity of contemporary urban design to renew itself, appropriating the theoretical clarity - in some ways ideal - of the past. Equally important is the relationship that the tree manages to establish with resilient communities, according to reasoning linked to the territory and the urban project of the coming years. An analysis intended for the architectural tree concerning the global dimension of the landscape, reviewing some important ongoing research related to the Anthropocene and the current environmental crisis. More appropriately, an effort to orientate the designer's tools without abandoning the square and the compass. On closer inspection, the tree can once again become an unrepeatability opportunity for founding the places of architecture. In particular, whether incorporated in the project or belonging to the external space, the tree shows and reclaims its role as an essential element, also to underline the incessant passage

of atmospheric and natural time, in addition to the measured and caducous time of architecture. Many examples are testifying to the temporal links between architectural design and the tree to reinforce the more usual ones to the decisive role played by the latter in making a correct and irreplaceable contribution to the appropriation of the outdoors. An atlas of architecture under tree species. A collection of case studies intended to make explicit the interest that many designers have had, and continue to have, in trees - whether pre-existing or newly planted - in a close relationship with architecture. Without neglecting the link between the project and the site, one of the most significant areas for trees. The articulated atlases of the redesigns accompanying the research offer a systemic table of the relational categories between the tree and the spatial archetypes: a sort of reasoned taxonomy of the formal relationships that the paradigmatic spatial units establish with the morphological botanical properties of the trees. With the awareness of someone who "explores the horizon" in search of new research areas, an attempt has been made to offer, in assonance with the tree, a new contribution to the theory of architecture and urban design about ways of defining and inhabiting spa-

a sinistra/left: Enzo Ceglie, Forse proprio in un sogno di un pomeriggio d'estate, dove tutto comincia e finisce nello stesso istante, 2019

ce. A contribution in progress which, in addition to examining the theme - now more topical than ever, as, moreover, highlighted by the Venice Architecture Biennial - may serve to trace paths and indicate routes that may, in turn, be followed, expanded and detailed as a prelude to new research. All in all, an attempt to bring architecture, the urban project and the tree, the true object of study of the entire work, back to the centre of reflection. At this point, all that remains is to wish those who are reading along well, because, according to Walter Benjamin's warning, quoting the Latin proverb - Pro captu lectoris habent sua fata libelli - the fortune of a text does not depend only on its intrinsic qualities, but above all on the sensitivity and intelligence of those who get hold of it. The book is enriched by the writings of Brunetto De Battè, Lorenzo Degli Esposti, Michele Sbacchi, Danilo Serra and Marcello Sestito.

progettista senza abbandonare la squadra e il compasso. A ben vedere, l'albero può tornare a essere occasione irripetibile per fondare i luoghi dell'architettura. In particolare, sia che risulti incorporato al progetto, sia che appartenga allo spazio esterno, l'albero mostra e reclama il suo ruolo di elemento imprescindibile, anche a sottolineare il passaggio incessante del tempo atmosferico, naturale, in aggiunta a quello misurato e caduco dell'architettura. A rafforzare quelli più consueti, molti gli esempi che testimoniano i legami temporali tra progetto di architettura e albero, fino al ruolo determinante svolto da quest'ultimo per un corretto e insostituibile contributo all'appropriazione dell'esterno. Un atlante dell'architettura sotto specie d'albero. Una raccolta di casi studio destinati a rendere esplicito l'interesse che molti progettisti hanno avuto, e continuano a avere, verso l'albero - sia esso preesistente o di nuovo impianto - in rapporto stretto con l'architettura. Senza trascurare il legame tra il progetto e il sito che, per gli alberi, individua una delle aree più significative. Gli articolati atlanti dei ridisegni, che hanno accompagnato la ricerca, offrono una tabella sistemica delle categorie relazionali tra l'albero e gli archetipi spaziali: una sorta di tassonomia ragionata dei rapporti formali che le unità spaziali paradigmatiche stabiliscono con le proprietà morfologiche e botaniche degli alberi. Con la consapevolezza di chi "esplora l'orizzonte" alla ricerca di nuovi ambiti di ricerca, si è cercato di offrire, in assonanza con l'albero, un nuovo contributo alla teoria dell'architettura e del progetto urbano in relazione ai modi di definire e abitare lo spazio. Un contributo in progress che, oltre a sviscerare il tema - oggi più che mai attuale come, peraltro, evidenziato dalla Biennale di Architettura di Venezia - potrà servire a tracciare vie e a indicare percorsi che potranno, a loro volta, essere seguiti, ampliati e dettagliati quali prelude a nuove ricerche. In definitiva, un tentativo di riportare al centro della riflessione l'architettura, il progetto urbano e l'albero, il vero oggetto di studio di tutto il lavoro. A questo punto, non resta che augurare, a chi sta leggendo, buon proseguimento perché, secondo l'avvertenza di Walter Benjamin che cita il proverbio latino - Pro captu lectoris habent sua fata libelli - la fortuna di un testo non dipende solo dalle sue qualità intrinseche, ma soprattutto dalla sensibilità e dall'intelligenza di coloro ai quali quel testo capiterà tra le mani. Il libro è arricchito degli scritti di Brunetto De Battè, Lorenzo Degli Esposti, Michele Sbacchi, Danilo Serra e Marcello Sestito.

**libro/book** Architettura e decorazione - The spirit of project  
**a cura di/by** Maurizio Oddo  
**editore/editor** Maggioli Editore

**libro/book** Dalla parte dell'architettura  
**a cura di/by** Maurizio Oddo  
**editore/editor** Maggioli Editore

